



## Coltiva sempre il tuo «sguardo interiore»

di Roberto Piredda\*

**M**alinconia per le vacanze che finiscono. Ansia per la sveglia da mettere al cellulare che potrebbe coincidere con l'ora in cui d'estate si andava a dormire. Desiderio di provare a dare il meglio di sé. Per te studente che stai per tornare tra i banchi, dopo i mesi immersi «nell'aria che sa di mare», sono giorni pieni di sentimenti contrastanti.

Questa estate per tantissimi ragazzi come te ha avuto una grazia speciale: l'incontro con papa Francesco a Roma. In quell'occasione il Santo Padre ha messo l'accento su tre verbi chiave: sognare, rischiare e testimoniare. Le parole del Papa al Circo Massimo possono indicarti una strada per il nuovo anno scolastico.

«Voi avete nel cuore queste stelle brillanti che sono i vostri sogni: sono la vostra responsabilità e il vostro tesoro. Fate che siano anche il vostro futuro!» (papa Francesco). In questi giorni si apre anche per te una pagina nuova. C'è un particolare che non ti deve sfuggire: tutto a scuola inizia con l'appello. Un semplicissimo «rito» che fa riferimento al tuo nome, alla tua storia, al tuo «sogno».

In mezzo alle aule e ai corridoi, ai libri e agli appunti, alle giornate fatte solo apparen-

temente dal «compito che speriamo vada bene» o dall'interrogazione «salvavita», risuona un nome: il tuo. In quel nome c'è proprio un appello per la tua vita: non perdere di vista la bellezza, la verità, il bene, che sono presenti nella tua storia.

Ma come si fa a sognare proprio a scuola? Coltiva sempre il tuo «sguardo interiore» per scoprire il «tesoro» che attraversa la vita quotidiana. In quelle ore tra i banchi può nascere qualche sprazzo di luce vera: una lettura, un nuovo argomento, un'attività, un incontro. Non sprecare nessuna occasione.

«Ragazzi e ragazze, siate voi pellegrini sulla strada dei vostri sogni. Rischiate su quella strada: non abbiate paura. Rischiate perché sarete voi a realizzare i vostri sogni, perché la vita non è una lotteria: la vita si realizza. E tutti noi abbiamo la capacità di farlo» (papa Francesco).

Non farti vincere dalla noia, lasciando affogare i giorni nella routine. Cerca quel qualcosa capace di muovere il cuore e dare il senso, il «ne vale la pena», alle tue giornate.

Chi rischia incontra anche qualche delusione, magari un brutto voto, un «non era quanto mi aspettavo», o qualcos'altro che

nulla c'entra con il greco o la matematica. Ricorda che l'ultima parola non è mai quella della sconfitta. Tu puoi trovare forza e occasioni per recuperare dopo un insuccesso e rialzarti da una delusione.

«Se noi cristiani non impariamo ad ascoltare le sofferenze, ad ascoltare i problemi, non saremo mai capaci di dare una risposta positiva. E tante volte le risposte positive non si possono dare con le parole: si devono dare rischiando sé stessi nella testimonianza. Dove non c'è testimonianza non c'è lo Spirito Santo» (papa Francesco).

In questo nuovo anno scolastico cerca di scoprire qual è il tuo «dono», unico e originale, da tirare fuori e far brillare.

Con umiltà e fiducia devi convincerti di non essere fatto per il «divano», ma per metterti in cammino e realizzare quella storia originale e preziosa che è la tua vita. Un grande autore francese, Paul Claudel, nella sua opera «L'Annuncio a Maria» scrive così: «Che vale la vita se non per essere data?». Anche tu puoi e devi essere un dono per gli altri. L'esperienza della scuola può aiutarti a scoprirlo sempre meglio. Buon anno scolastico!

**\*Direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica**

### In evidenza

2

#### L'avvio del nuovo anno scolastico

Per migliaia di studenti sardi iniziano le lezioni. Non mancano problemi di sicurezza e di reggenze



### Territori

3

#### Paesi in festa per santa Maria

Serramanna, Valdermosa e Monserrato i centri nei quali si sono rinnovate le celebrazioni in onore della Vergine



### Diocesi

4

#### Giovani e famiglie in missione

Una delegazione diocesana ha visitato Nanyuky, città nella quale dal 1988 opera don Franco Crabu, sacerdote fidei donum



### Approfondimento

8

#### La «Lettera al Popolo di Dio»

Il documento del Papa è un invito a riconoscere le responsabilità e a prevenire i troppi errori commessi



### Regione

9

#### La giornata contro la Sla

Domenica nelle piazze della Sardegna è presente l'Aisla, l'Associazione italiana Sclerosi laterale amiotrofica



## In preghiera per don Guido

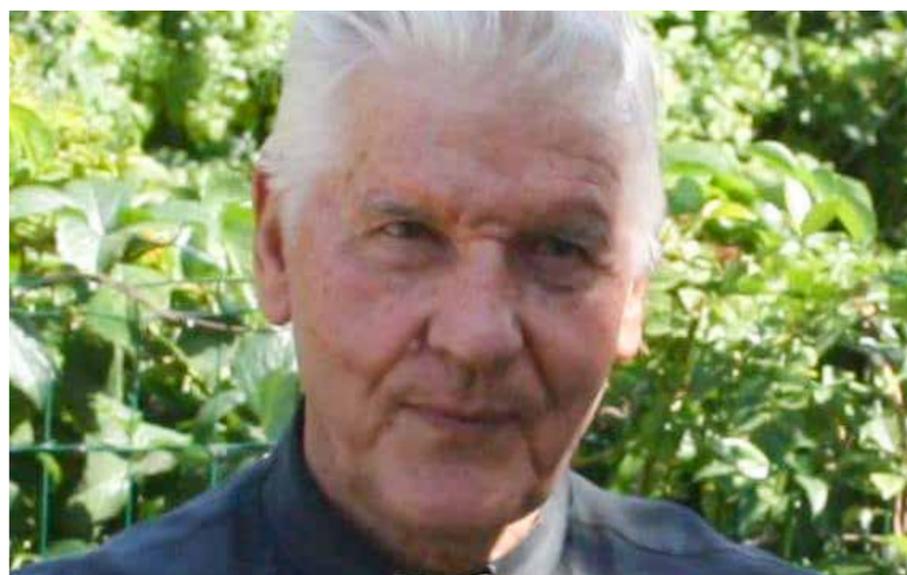
**A**l momento di andare in stampa non ci sono grandissime novità sullo stato di salute di don Guido Rossandich, vittima domenica scorsa di un tentato omicidio da parte di un giovane con problemi psichici.

L'episodio è accaduto a Selargius, nella notte di domenica, quando il giovane ha sfondato la porta dell'abitazione del viceparroco di Sinnai ed ha accoltellato il sacerdote.

Immediato l'arrivo dei soccorritori e delle forze dell'ordine che hanno arrestato il giovane, mentre don Guido è stato accompagnato in ospedale, dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

Le condizioni del presbitero ottantenne sono serie ma non tali da essere in pericolo di vita.

Alla notizia dell'accaduto la pagina social di don Guido è stata invasa da messaggi di solidarietà, segno di come il sacerdote salesiano sia stimato e apprezzato da tante persone, soprattutto giovani che lo incontrano e che a lui si rivolgono spesso, sapendo di trovare un interlocutore pronto al dialogo franco e sincero e rispettoso della persona.





STUDENTI ALL'INGRESSO DI SCUOLA

# Scuola al via ma quante incognite

Nell'Isola troppo alto il tasso di abbandono. Problemi di sicurezza per gli edifici

DI ROBERTO COMPARETTI

Quello che si apre in questi giorni è un anno scolastico con alcune criticità che sembrano non essere ancora risolte.

Se il grande impegno dell'Ufficio scolastico regionale permetterà un avvio tutto sommato abbastanza regolare delle lezioni, salvo possi-

bili e inevitabili micro-disfunzioni, restano sullo sfondo alcuni problemi, come quello sulla sicurezza degli edifici, salito alla ribalta anche dopo i tragici fatti di Genova.

Nei mesi scorsi sono stati stanziati 2,3 milioni di euro, trasferiti poi ai singoli comuni e province, per effettuare interventi di manutenzione straordinaria per 43 istituti scolastici presenti in tutta la regione. Una goccia nel mare delle necessità, visto che la stragrande maggioranza degli istituti scolastici ha bisogno di importanti interventi strutturali.

La Regione continua ad intervenire anche per ridurre l'enorme numero

di abbandoni scolastici.

È dei giorni scorsi la ratifica di un patto tra istituti professionali ed enti di formazione per arginare la dispersione scolastica, che nella nostra Isola ha un tasso del 18%, in calo negli ultimi tre anni ma lontano dal 10% imposto dall'Unione europea.

Per questo la Giunta regionale ha stanziato tredici milioni di euro per offrire competenze ai giovani, garantendo comunque l'esercizio del diritto allo studio.

Nell'offerta formativa, prevista per i bienni 2018-19 e 2019-20, sono compresi svariati corsi per chi aspira a fare l'operatore nella tra-

sformazione agroalimentare, nel settore amministrativo-segretariale, nella ristorazione (preparazione pasti, servizi di sala e bar), grafica e multimedia, elettricisti e meccanici, estetisti, servizi di vendita.

Si tratta di percorsi triennali destinati a giovani di età compresa tra i 14 e i 17 anni non compiuti.

Un'altra criticità è rappresentata dalla carenza di dirigenti scolastici, in numero inferiore rispetto alle reali necessità.

Istituti con dirigenza vacante sono stati assegnati a presidi già titolari in altri istituti, anche distanti decine di chilometri, e che quindi dovranno dividersi tra le scuole.

La presenza costante di un dirigente per ogni istituto è a garanzia del diritto allo studio, vista anche la piega aziendalistica che sta caratterizzando la nostra scuola.

Il concorso per il reclutamento dei futuri dirigenti deve essere ancora espletato: la prova scritta è prevista per il mese di ottobre. Per cui i tempi si allungano ancora.

Un elemento, che troppo spesso resta sotto traccia, è quello delle scuole paritarie. Previste dal dettame costituzionale, queste scuole vengono ancora etichettate come elitarie, alle quali, secondo alcuni, non bisognerebbe addirittura assicurare il sostegno. Nonostante il ritardo con il quale le paritarie, molte delle quali di ispirazione cattolica, ricevono quanto è loro dovuto, queste scuole portano avanti la loro missione nel formare i propri alunni. Tanti allievi, spesso, hanno raggiunto i vertici della cosa pubblica: una conferma della bontà del progetto formativo, che anche le scuole cattoliche sono capaci di portare a compimento.

## I maestri diplomati e abilitati non vogliono finire per strada

Sono oltre un migliaio in Sardegna. Si tratta dei maestri elementari, diplomati prima del 2002, che da anni svolgono il loro lavoro, ma che da nove mesi rischiano di essere messi in strada.

Lo scorso dicembre infatti una sentenza del Consiglio di Stato ha escluso dalle Graduatorie ad esaurimento i docenti che, grazie al diploma magistrale ottenuto prima del 2002, avevano l'abilitazione all'insegnamento.

In quell'anno, infatti, è stato deciso che per fare i maestri occorreva una laurea.

Così questi insegnanti sono stati riportati nelle graduatorie d'istituto e allontanati dalla possibilità di una cattedra. Riuniti nel Coordinamento Diplomatici Magistrali Abilitati, hanno avviato una serie di iniziative per evitare di finire per strada (nella foto Ansa la protesta al Ministero). La rabbia di questi insegnanti, alcuni in attesa di assunzione, altri già assunti, e ora rimandati a casa dai giudici, è esplosa in questi mesi. Nei giorni scorsi lo sciopero del mondo della scuola, con i maestri che hanno richiesto tutela per la loro posizione e per il loro lavoro. La decisione del Governo di bandire un concorso non selettivo potrebbe rappresentare l'ancora di salvezza ma non per tutti.

I. P.



## I laureati: «Dopo il concorso non potremo insegnare»

Rischiano di non poter arrivare ad avere una cattedra nonostante il titolo che li abilita

«Il Governo ha deciso di bandire un concorso non selettivo per permettere alle persone di entrare stabilmente nel mondo della scuola, a patto che abbiano un diploma magistrale di quattro anni, conseguito prima dell'anno scolastico 2001-2002».

È il primo punto di un documento elaborato dal coordinamento dei laureati in Scienze della formazione primaria, nel quale segnalano come il loro titolo e i loro studi rischiano di essere vanificati dalla scelta del Governo di bandire un concorso aperto a tutti.

«In un recente incontro - racconta Anna Dessì, neo laureata in Scienze della formazione primaria - tra il Coordinamento Nazionale e la Presidenza della Commissione cultura, sono emerse, tra le altre cose, alcune "promesse". La prima è che le graduatorie non verranno riaperte, che l'emendamento passato per sbaglio al Senato verrà annullato, mentre per il concorso straordinario verrà conteggiato anche l'anno scolastico 2018/2019, l'importante sarà avere in mano un contratto della durata di minima di



PROTESTA DELLE LAUREATE

180 giorni. Nell'anno scolastico 2018/2019, insieme al concorso straordinario, verrà bandito anche un concorso ordinario aperto a tutti gli abilitati, ed entro questo anno scolastico si punta ad eliminare tutti i ricorrenti alle graduatorie ad esaurimento. In questo modo, con la prima fascia di istituto "quasi pulita" e con il nostro bel punteggio, torneremo ad ottenere in maniera più semplice le supplenze. Ci auguriamo che ciò accada».

R. C.

## ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Carla Picciau,  
Marina Mognon, Salvo Di Giuseppe,  
Mariano Casti, ASerramanna,  
Pierandrea Maxia.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balloco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Marco Orrù, Luigi Melis,  
Matteo Portoghese, Alberto Macis,  
Leonardo Piras, Salvo di Giovanni,  
Raffaele Pisu, Giulio Solinas

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2018

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA  
IBAN IT  
67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteriailportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 12 settembre 2018

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

## Fedeli di Serramanna devoti alla Madonna

Anche quest'anno Serramanna ha reso omaggio alla Vergine Maria. Lo ha fatto con i toni solenni che, da secoli, caratterizzano la festa più importante del centro del Medio Campidano. «È una festa che coinvolge tutto il paese – afferma don Giuseppe Pes, parroco di san Leonardo a Serramanna – e il Comitato organizzatore si impegna per far sì che la festa sia identificativa di tutta la comunità serramannese, al di là della divisione in due parrocchie. E infatti i componenti del comitato, che appartengono non solo alla parrocchia di san Leonardo ma anche alla parrocchia di sant'Ignazio, bussano alle porte di tutte le case per chiedere un piccolo contributo per l'organizzazione dei festeggiamenti, e invitano tutti a partecipare ai tanti momenti che caratterizzano la festa».

Quest'anno, dopo la processione del 7 settembre, (foto ASerramanna) che accompagna il simulacro di santa Maria verso il santuario campestre, la Messa è stata celebrata da don Giuseppe Camboni, già parroco di san Leonardo e oggi alla guida della comunità selargina dello Spirito Santo.

L'8 settembre, festa della Natività di Maria, i fedeli e i devoti alla Madonna hanno partecipato alle diverse celebrazioni eucaristiche previste nel santuario. In tanti, domenica 9, hanno riaccompagnato, sotto le luci del tramonto, il simulacro di santa Maria nella parrocchia di san Leonardo, pronti, anche l'anno prossimo, a rendere omaggio alla Vergine, qui celebrata nella ricorrenza della sua natività.



Andrea Pala

## CONSUETO BAGNO DI FOLLA PER L'ANNUALE CELEBRAZIONE Monserrato e il culto della Vergine

Grande festa a Monserrato per le celebrazioni in onore della Beata Vergine. La solennità dell'otto è stata preceduta da un intenso triduo di preparazione con al centro tre realtà particolarmente significative: famiglie, ammalati e vocazioni.

Si tratta delle giornate dedicate alle famiglie, con la festa in oratorio, dopo la celebrazione di ringraziamento per gli anniversari, ai malati, con la Messa vespertina celebrata alla presenza delle associazioni che assistono i malati e, la vigilia della festa, si è invece celebrata la giornata dedicata alle vocazioni. Suggestivo, come sempre, il bagno di folla in occasione della processione del sette sera, che attraversa e colora le strade della cittadina per fare ritorno sul sagrato del piccolo santuario.

«Una delle cose che maggiormente mi impressionano, da quando sono parroco qui - ha detto il parroco, don Marcello Lanero, ai



LA PROCESSIONE A MONSERRATO

microfoni di Radio Kalaritana - è vedere una marea di persone alla processione, oltre alle centinaia di fedeli che partecipano alle diverse celebrazioni nel piccolo santuario mariano».

A presiedere le funzioni più solenni sono stati i novelli sacerdoti, che hanno così donato alla comunità monserratina il loro entu-

siasmo e la gioia di un ministero tutto proteso verso il futuro. Tra le numerose iniziative anche il talent show, organizzato dai ragazzi del gruppo giovani, che ha visto sul palco i piccoli talenti della comunità animare una serata di gioia prima di riprendere le attività al termine delle vacanze estive.

Leonardo Piras

## Pellegrini da santa Vitalia a santa Greca

L'iniziativa si rinnova nella notte tra il 22 e il 23 settembre

Fervono i preparativi in vista del 3° Pellegrinaggio Villasor-Decimoputzu-Villaspeciosa-Decimo, organizzato e promosso dall'associazione «Il Pellegrino-Santa Greca di Decimomannu», nata nel 2016.

La terza edizione è prevista per sabato 22 settembre, con raduno alle 23.30 fronte chiesa santa Vitalia a Villasor. Seguiranno messa e benedizione dei fedeli, con consegna della Croce giubilare, fino alla partenza mezzora dopo la mezzanotte. Attorno alle 3 i pellegrini entreranno a Decimoputzu, per una sosta presso il piazzale della chiesa di San Giorgio. Da lì lo spostamento a Villaspeciosa, per poi raggiungere Uta intorno alle 5.30. La suggestiva chiesa di santa Maria, nell'immediata periferia campestre del paese, ospiterà un breve momento di preghiera, a precedere il cammino verso Decimomannu, l'arrivo a Santa Greca e la benedizione dei pellegrini.

Un'idea, spiegano gli organizzatori, in qualche modo figlia anche della partecipazione al Pellegrinaggio da Sinnai - Bonaria.

«Di rientro dal pellegrinaggio – racconta Francesca, una delle organizzatrici – a bordo dell'autobus mentre scorrevano i chilometri verso casa eravamo stanchi ma ricchi di gioia per la notte passata insieme a pregare e a cantare, è arrivata una proposta buttata lì, come quando si semina il grano: "Perché non organizzare qualcosa di simile da noi?"».

Da lì il passo è stato breve, sulle ali dell'entusiasmo e della voglia di partecipare. «Siamo partiti - prosegue - quasi per gioco: portare le comunicazioni negli uffici, incontrarci al parco seduti sul prato a decidere il prossimo passo da fare e le difficoltà da superare. Poi, come d'incanto, è arrivato il giorno, o meglio la notte, del pellegrinaggio di santa Greca,



PELLEGRINI IN CAMMINO

Villasor – Decimomannu e tante uniche emozioni». L'associazione non si limita alla programmazione e al coordinamento del pellegrinaggio, ma è attiva tutto l'anno con iniziative di beneficenza e collaborazioni nell'ambito del sociale. Su tutte, spiccano le raccolte giocattoli da destinare ai bambini meno fortunati, così come la raccolta di coperte e lenzuola da destinare ai migranti e a una comunità brasiliana.

Da segnalare poi «Incontriamoci a tavola», corso di cucina multietnica, che mira a trasmettere le diverse arti culinarie, coinvolgendo e favorendo l'integrazione di immigrati e profughi di varie comunità di accoglienza della zona. Infine il sostegno all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro per la raccolta fondi con l'attività di vendita azalee.

Matteo Portoghese

## Vallermosa: giovani e adulti in preghiera per santa Maria

Con la processione di domenica mattina si sono chiusi a Vallermosa i festeggiamenti religiosi in occasione della festa di santa Maria. Una celebrazione particolarmente sentita da parte di tanti fedeli che hanno accompagnato il simulacro, trainato dai buoi, per le strade del paese, al suono della launeddas.

Una festa, quella di settembre, che onora santa Maria di Monserrato, la cui devozione è profonda tra gli abitanti di Vallermosa. (foto Marina Mognon)



### ■ Furtei

Chiusura sabato per i festeggiamenti in onore di santa Maria a Furtei.

Nella comunità del Campidano la piccola chiesa dedicata alla Vergine dallo scorso 8 settembre si sono susseguite le celebrazioni particolarmente partecipate dai fedeli.

Suggestiva la fiaccolata con l'accompagnamento delle launeddas.

### ■ Bonaria

Settembre intenso nella comunità di Bonaria a Cagliari. Si celebra il Mese all'insegna della Beata Vergine Maria della Misericordia.

Sabato 22 la festa parrocchiale della Vergine della Misericordia dopo la Messa delle 18.30 è prevista la processione per le vie del quartiere. Domenica 23 la Messa vespertina solenne.

### ■ Sant'Elena

Lunedì 17 settembre, nell'ambito dei festeggiamenti per la patrona, alle 18.30 nella basilica di sant'Elena Messa in suffragio dei soci defunti del Comitato stabile. Alle 19.30 presso il Monumento ai caduti, la benedizione e deposizione della corona d'alloro, con la partecipazione della Banda della Brigata Sassari, dell'Associazione Nazionale Marinai D'Italia e altre Associazioni.

### ■ Scienze religiose

Da lunedì 17 settembre sono aperte le iscrizioni all'Istituto superiore di Scienze religiose di Cagliari. Sul sito [www.issrcagliari.it/wordpress/iscrizioni](http://www.issrcagliari.it/wordpress/iscrizioni) è possibile prendere visione delle modalità con le quali accedere al corso di studi, che tra l'altro, abilita all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali di ogni ordine e grado.

## BREVI

## ■ Santa Greca

Prende il via mercoledì 19 settembre il novenario in onore di santa Greca a Decimomannu. I festeggiamenti sono previsti dal 29 settembre al 2 ottobre. Il santuario decimese sarà metà di pellegrini da tutta l'isola, con migliaia di devoti che non mancheranno di partecipare ai diversi appuntamenti che caratterizzeranno la fine del mese.

## ■ A.S. Michele gli «Evo»

Lunedì 17 settembre alle 18 e alle 20, nella comunità dei gesuiti di via Ospedale a Cagliari vengono presentati gli Esercizi spirituali della vita Ordinaria, i cosiddetti E.V.O. Questi esercizi spirituali sono un adattamento del metodo ignaziano di dare gli Esercizi alle diverse condizioni di vita, da svolgersi non al chiuso ma nella vita quotidiana.

## ■ Convegno catechistico

Il 10 e 11 ottobre, nei locali del Seminario arcivescovile, è in programma il convegno catechistico dal tema «L'arte di educare insieme genitori, famiglia e parrocchia nei cammini di iniziazione cristiana 7-14 anni». Relatori Alessandro Ricci, docente all'Università Salesiana di Roma e Fratel Enzo Biemmi, della consulta nazionale per la catechesi e presidente dell'equipe europea dei catecheti.

## ■ Editoria

Nuovo numero del periodico «Profilo sociale» edito dalla cooperativa Starter di Quartu. Il secondo numero è incentrato sul tema del lavoro ed ha come titolo «Il lavoro non è un gioco». Uno spaccato sul mondo del lavoro in Sardegna, a poco meno di un anno dalla celebrazione a Cagliari della 48ma Settimana sociale dei Cattolici.

## ■ San Mauro

Dal 27 al 29 settembre la comunità dei frati minori di san Mauro a Cagliari ha organizzato un weekend di animazione con e per i giovani. Il programma prevede incontri nel convento e animazione per la strade e le piazze della città, ma anche nei luoghi di ritrovo dei ragazzi come università, scuole, centri sportivi, bar e locali del centro.

## ■ Iscrizioni Gmg

Sono aperte le iscrizioni alla XXXIV Giornata Mondiale dei Giovani che si svolgerà a Panama dal 22 al 27 gennaio 2019. La diocesi di Cagliari sarà presente con una delegazione guidata dall'arcivescovo, Arrigo Miglio, e dai sacerdoti impegnati nella pastorale giovanile e vocazionale. È già possibile scaricare, dal sito della diocesi, il modulo di iscrizione alla Gmg.

# Giovani e famiglie in missione

## Cronaca della recente visita a Nanyuki di una delegazione diocesana

■ DI SALVO DI GIUSEPPE

**H**o conosciuto don Franco Crabu in occasione di un concertino di canzoni composte da lui stesso, organizzato per raccogliere fondi a favore della missione di Nanyuki. Mai avrei immaginato di poter andare a visitare la sua missione in Kenya, anche se in realtà si tratta di una missione della nostra diocesi, nata e cresciuta grazie ai tanti sostenitori sardi.

La sorpresa è stata enorme: don Franco si è fatto servo del Signore e ha costruito un vero gioiello: un ospedale che comprende i reparti di odontoiatria, ostetricia, radiologia, riabilitazione; un centro per l'accoglienza dei bambini orfani sieropositivi; una scuola infermieri; un laboratorio di ceramiche, un centro per disabili; la sede staccata delle facoltà di informatica ed economia. E questo è solo una parte! Tutto costruito con gusto e arte.

Si arte, perché don Franco è un artista che dipinge e crea sculture, dei veri e propri capolavori. Lui stesso dice che ama prendere gli scarti e renderli delle opere d'arte. Così ha fatto anche con i suoi poveri.

Ho avuto la fortuna di condividere l'esperienza con un gruppo di 21 persone, tra le quali sette adulti: io e Rita (mia moglie), Paolo e Claudia (un'altra famiglia), Ilaria (mamma di 4 figli), Lauretta, don Gabriele Casu, due giovani adulti Pierandrea e Simone e dodici giovani studenti: Noemi, Alessandra,

Chiara, Daniele, Eleonora, Elisa (16 anni), Gabriele, Eleonora, Giulia, Laura, Luisa, Francesca.

È stato bello vedere come ogni componente del gruppo si sia lasciato modellare dallo Spirito Santo e sia riuscito a mettersi in gioco anche in condizioni di precarietà, con vero spirito missionario.

Don Franco è stato la nostra guida e ha costruito le due settimane di permanenza come un abito per ognuno di noi, perfetto da indossare. La sua simpatia, la sua freschezza nonostante i suoi 72 anni, la sua operosità ma soprattutto la sua fede ha fatto innamorare i giovani e gli adulti della Missione.

Abbiamo lavorato un anno per raggiungere questo obiettivo, organizzando ogni sorta di attività per finanziare il nostro viaggio: fiere del dolce, pizzate, animazione di matrimoni, pane fatto in casa, sono solo alcuni esempi. Il principio di questo autofinanziamento è stato quello di non pesare sui conti delle proprie famiglie né tantomeno delle nostre parrocchie e della diocesi, ma offrire sempre un servizio, una attività o un bene in cambio di una libera offerta che ci aiutasse a pagare i costi del viaggio e della permanenza in missione. Per questo ringraziamo tutti coloro che, con amore, hanno contribuito anche con poco. I dodici giorni a Nanyuki hanno ripagato abbondantemente tutti i nostri sacrifici.

L'ultima opera di don Franco è il «Centro Emmaus», una struttura



LA DELEGAZIONE DIOCESANA

in fase di ultimazione che accoglierà 40 persone, 20 uomini e 20 donne, che non hanno dimora e famiglia. L'edificio fa invidia alle migliori strutture occidentali: «father Franco», come viene chiamato, ha previsto una vasca con l'allevamento di pesci, delle serre, allevamento di animali, tutto per permettere al Centro di auto-sostenersi.

In ogni angolo si respira la creatività artistica del prete-missionario-artista.

I ragazzi, veri protagonisti di questo viaggio, sono rientrati entusiasti e soprattutto con tanta voglia di aiutare le missioni, di essere utili concretamente per questo mondo con tante facce, che a noi occidentali si presenta luccicante e profumato ma che nasconde tante realtà di miseria e disperazione. Da oggi, insieme alla associazione «ADMISS Amico della missione

onlus» e al Centro missionario della nostra diocesi, intendiamo rimboccarci le maniche.

Gli occhi dei bambini delle bidonville, gli anziani emarginati, i giovani senza nessuna possibilità di crescita, le povertà sociali, non ci hanno lasciato indifferenti e non devono cadere nel dimenticatoio. Grazie don Franco e don Gabriele che ci avete fatto conoscere il mondo reale, che sta appena oltre i nostri confini. Grazie a Dio che ci spalanca le porte verso il prossimo più povero, regalandoci emozioni forti.

Grazie a Vanni, giovane cooperante di una Ong italiana, che ci ha fatto conoscere Korogocho, la grande e poverissima bidonville di Nairobi e l'utilissimo lavoro verso gli ultimi. Grazie perché ci avete trasmesso la speranza che ognuno di noi può fare tanto se dedica la sua vita agli altri.

## UNA CINQUANTINA DI RAGAZZI IMPEGNATI IN UN CAMMINO DI FEDE E DI ALLEGRIA

# «Evangelion»: una storia che continua

■ DI DANIELE PROVENZANO

«**E**vangelion» è una storia che continua da ormai 7 anni e, di volta in volta, va arricchendosi di particolari novità e nuove esperienze.

A fine agosto si è svolta la VII edizione di «Evangelion», il campo scuola che unisce, in un cammino di fede e allegria, giovani da diverse parrocchie della città di Cagliari e dintorni.

L'ambientazione e lo schema ludico-didattico della scuola di Hogwarts di Harry Potter hanno permesso agli animatori, i «professori», di garantire un giusto equilibrio tra gioco e catechesi, quest'ultimi provenienti da varie realtà giovanili appartenenti alla Chiesa, come quella diocesana, salesiana e scout.

La storia della VII edizione, la terza svoltasi presso i padri Saveriani di Cagliari, ha avuto come titolo

«Evangelion e la profezia del terrore oscuro». I ragazzi, chiamati a risolvere un giallo, hanno collaborato tra loro, senza distinzione di squadre, al fine di trovare indizi e poter preparare la prodigiosa pozione utile per risolvere l'enigma. Un modo, anche questo, utile agli animatori per inserire al meglio la formazione spirituale in un clima ludico e di sano divertimento.

L'inizio del campo ha avuto luogo con la visita a Diagon Alley, la via magica utile per il ritiro dei doblioni presso la Banca degli Elfi e dei Folletti e per l'acquisto dell'occorrente da mago, in particolare il materiale per pozioni e la bacchetta magica.

I ragazzi, circa cinquanta sono stati accolti dal «collegio docenti» attraverso la tradizionale cerimonia di apertura, nella quale ogni singolo studente è stato inserito in una delle quattro case.

Le giornate avevano inizio con la preghiera, e si sviluppavano con i giochi di ambientazione, le lezioni del «preside», Simone Milletti, dei professori e avevano il loro culmine nella celebrazione eucaristica, presieduta da don Costantino Tamiozzo e don Carlo Loi, il cui impe-

gno è ormai consolidato all'interno di «Evangelion».

Durante le lezioni sono state affrontate le basi della catechesi cristiana: il primo livello si è occupato di Trinità, Comandamenti, Sacramenti, Doni dello Spirito Santo, Bibbia e composizione dell'Anno Liturgico. I più grandi, invece, si sono dedicati a temi più complessi come l'esegesi biblica, l'Apocalisse, i Vizi capitali, le opere di Misericordia. Non sono mancate importanti discussioni su temi attuali come «Fides et ratio» (Fede e ragione) e un'analisi del «Poema dell'amore educativo» di Don Bosco.

Per la prima volta la scuola di «Evangelion» ha avuto l'occasione di conferire il «diploma» a sei studenti. I ragazzi, dopo un percorso di catechesi durato 5 anni, hanno ultimato la loro formazione di validi animatori, con un corso di psicologia dei gruppi e un attestato di primo pronto soccorso.

Infine i sei diplomandi hanno superato l'esame finale, passando i due corsi, dopo aver risposto correttamente alle domande dei «professori».



IL GRUPPO DEI PARTECIPANTI

IL 22 E 23 SETTEMBRE RITORNA L'INIZIATIVA IN TANTE PIAZZE

# «Un pasto al giorno» per chi soffre la fame

DI ALBERTO MACIS

**V**olontari della «Comunità Papa Giovanni XXIII», fondata da don Oreste Benzi, nelle piazze per poter continuare a garantire 7 milioni e mezzo di pasti ogni anno alle persone aiutate nelle sue oltre 500 realtà di accoglienza in tutto il mondo.

Il 22 e 23 settembre oltre 3 mila volontari della Comunità saranno in piazza per un evento solidale, capace di dare sostegno a chi soffre la fame. Nel corso dell'evento, in cambio di un'offerta libera, si potrà ricevere il secondo volume di «#iosprecozero», un libro – stampato rigorosamente su carta 100% riciclata – in cui viene esplorata la sostenibilità dal punto di vista della quotidianità e dei comportamenti che ciascuno può adottare: dalla gestione del cibo, ovviamente, a un

giusto utilizzo degli oggetti e delle risorse naturali, da quello del tempo fino al valore che viene dato alla vita nel suo complesso, la propria e quella degli altri.

L'obiettivo del libro è di incrementare la consapevolezza condivisa sui temi della sostenibilità, sensibilizzando gli italiani sull'importanza di modificare i propri comportamenti, con piccoli accorgimenti da tenere nella vita di ogni giorno: una sfida che ci colpisce a livello etico e politico, poiché implica che le dinamiche economiche e sociali siano compatibili con il miglioramento delle condizioni di vita di tutti, incluse le generazioni future, e con la capacità delle risorse naturali di riprodursi in maniera infinita. Fare scelte sostenibili significa oggi sintonizzarsi con un cambiamento globale che sta sviluppando una nuova coscienza collettiva.

«Il beneficio - spiega il presidente della Associazione, Giovanni Ramonda - che viene da questa iniziativa è enorme e le donazioni che tante persone scelgono di affidare a tutti noi della "Comunità Papa Giovanni XXIII" ci permettono di continuare a dare risposte a chi chiede aiuto perché in difficoltà. La fame nel mondo è un'ingiustizia che va sanata con una proposta positiva, scegliendo di non sprecare più e condividendo i beni per aiutare e dare da mangiare a chi sta morendo di fame. Ed è questo quello che facciamo ogni giorno, da 50 anni esatti, proseguendo il lavoro iniziato da don Oreste Benzi». «Lo scorso anno - conclude il presidente - l'impegno di volontari e membri della Comunità ha permesso di raccogliere quasi 385mila euro in donazioni. Quest'anno vogliamo fare ancora di più». Con le



IL LOGO DELLA CAMPAGNA «UN PASTO AL GIORNO»

sue Unità di Strada, la Comunità offre generi di prima necessità e conforto ai senza fissa dimora in molte città italiane; grazie alle sue «Capanne di Betlemme» (case di pronta accoglienza serale e notturna per senza dimora) e con le sue «Mense di Strada» fornisce oltre 116mila pasti ogni anno in tutto il Paese. Con le sue oltre 300 realtà di accoglienza sparse per tutto lo Stivale, la «Comunità Papa Giovanni

XXIII», solo sul territorio nazionale, dà accoglienza, sostegno e calore familiare a più di 3.800 persone in difficoltà. Le «Capanne di Betlemme» di Tirana, Atene e Yacuiba (Bolivia) e la «Mense di Strada» attive a Santiago del Cile, La Paz e Volgograd (Russia) garantiscono annualmente più di 127mila pasti. A queste si aggiungono i centri nutrizionali in Africa e nei paesi più poveri del mondo.

## Padre Angelo Sapa, un grande apostolo



DON MELIS, MONSIGNOR ALBERTI E PADRE ANGELO SAPA

**L**'anno scorso, padre Angelo Sapa, in occasione del mio 50° di sacerdozio, mi spedì una simpatica lettera con gli auguri di circostanza, sottolineando la reciproca amicizia fraterna, nata negli anni di lavoro apostolico affronta-

to insieme nella parrocchia di san Biagio, a Villasor: io come parroco e lui come collaboratore prezioso e qualificato. Così scriveva nella lettera: «Noi due abbiamo collaborato più che fratelli: una dolce e speciale amicizia ci ha legato per sempre.

Tuo affezionatissimo padre Angelo Sapa che ti ama più che un fratello». L'anno scorso, quando padre Sapa ha scritto la suddetta lettera aveva 92 anni e sei mesi, a distanza di un anno, esattamente il 20 luglio scorso, è ritornato alla casa del Padre. È morto a Carcare (Savona) nella comunità degli Scolopi, dove ha trascorso gli ultimi anni di sua vita terrena. Soffriva immensamente perché non poteva più ritornare in Sardegna, da lui definita «L'isola più bella del mondo», la terra dove ha contemplato gli arcobaleni più splendidi, di una bellezza mozzafiato. Padre Sapa era nato il 26 febbraio 1925 a Brignano Gera D'Adda (Bergamo) e a 11 anni è entrato nel Seminario dei padri Scolopi, ad Ovada (Alessandria) dove ha frequentato le scuole Medie e, in un

solo anno, quarta e quinta Ginnasio. Compiuto l'anno di noviziato a Finale Ligure (Savona) è andato allo studentato nazionale degli Scolopi a Roma, dove, in due anni ha portato a termine il triennio Classico. Per sette anni, dal 1943 al 1950 ha frequentato l'Università Gregoriana, licenziandosi in Filosofia Scolastica e laureandosi in Sacra Teologia. Più tardi si è procurato l'abilitazione statale in Filosofia, Storia e Pedagogia. Organista del Seminario internazionale dei Chierici Scolopi a Roma, dal 1943 al 1950. È stato ordinato sacerdote nella Festa di Cristo Re da monsignor Carinci, a Roma, nella chiesa di san Leone Magno il 31 ottobre del 1948. Si è dedicato all'insegnamento fino al 1962 quando è entrato al servizio del cardinal Siri. Nel 1974 è sbarcato in Sardegna, come profes-

sore all'istituto «Calasanzio» di Santulussurgiu. Da quel momento nella nostra Isola è presente un grande apostolo: preparato culturalmente, spiritualmente, dotato di una singolare carica umana. Qualsiasi cosa faccia è eccellente. Mente grande, memoria formidabile, cuore generoso, oltre ogni dire, cuore di fanciullo, semplice. Negli anni che ho lavorato con lui a Villasor ho scoperto un angelo di purezza: puro nel cuore, nei sentimenti, nel corpo.

È per questo che la sua intelligenza funzionava a dovere, sempre e dovunque padre Angelo Sapa è stato davvero un Angelo che è passato in Sardegna e ha lavorato giorno e notte per amore di Dio e della sua Chiesa.

**Monsignor Luigi Melis**  
Parroco di Villasalto

## Rinsaldati i vincoli fraterni di comunione tra le Chiese di Sardegna e Sicilia

**S**ulle «tracce» del beato Pino Puglisi. Nel XXV dalla morte del sacerdote alcuni vescovi della Sardegna, quelli di Cagliari, Oristano, Nuoro, Lanusei, Ales-Ter-ralba e Ozieri, hanno fatto visita ai confratelli della Sicilia, accolti nel convento di Baida, la casa degli esercizi spirituali dell'arcidiocesi di Palermo. Il viaggio della Conferenza episcopale sarda è ormai un appuntamento annuale, durante il quale è possibile condividere qualche giorno insieme, risaldando così quel valore fondante della fraternità episcopale. Primo appuntamento la visita all'eparchia di Piana degli Albanesi, sede della Chiesa cattolica di Rito bizantino. I Vescovi sono stati accolti dall'Eparca, Giorgio Demetrio Gallaro, che ha guidato la delegazione nella visita ad una delle quindici parrocchie dell'eparchia e la cattedrale di San Demetrio Megalomartire, dove si è potuta celebrare la Messa in rito Latino. I vescovi sardi sono stati accolti dalla Chiesa palermitana, riunita insieme al proprio arcivescovo, Corrado Lorefice, in occasione della festa religiosa di santa Rosalia, da tutti chiamata «La Santuzza». Saliti in autobus al Monte Pellegrino, i presuli hanno concelebrato la Messa in onore della Santa, esprimendo così



piena comunione di fede con le Chiese di Sicilia. La delegazione dei Vescovi isolani si è anche recata sulle tracce del beato don Pino Puglisi, nel quartiere di Brancaccio, dove è stata visitata la parrocchia del Beato e il Centro di accoglienza fondato dallo stesso don Pino e intitolato al «Padre Nostro». Il parroco, don Maurizio Francoforte, ha illustrato ai Vescovi le attività pastorali della parrocchia, e ha raccontato le vicende liete e tristi del percorso di don Puglisi in seno alla comunità, che egli ha amato e per la quale, come Gesù buon Pastore, ha dato la vita nella lotta contro la mafia.

I presuli isolani hanno poi visitato la Cappella Palatina, edificata da Ruggero II e consacrata nel 1140, patrimonio dell'Unesco dal 2015. Ad accogliere e salutare i Vescovi era presente il cardinale Paolo Romeo, arcivescovo emerito di Palermo, che ha accompagnato la delegazione alla visita del centro di accoglienza di Fra Biagio Conte, fondatore della «Missione di Speranza e Carità», nella quale ospita un migliaio di poveri ogni

giorno, che vivono situazioni di emarginazione e povertà. Qui è atteso papa Francesco nella sua visita in Sicilia. La visita in Sicilia dei Vescovi sardi ha rinsaldato i vincoli fraterni di comunione tra le Chiese di Sardegna e Sicilia.

# Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo»

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



**Dal Vangelo secondo Marco**  
In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro

che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai

suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà». (Mc 8,27-35)

■ COMMENTO A CURA DI MARCO ORRÙ

«La gente chi dice che io sia?». Viviamo in un tempo dominato dai

sondaggi. In alcuni casi sono orientati a prevedere risultati attesi, altre volte indicano lo stato attuale della popolarità di personaggi, istituzioni, orientamenti politici. Siamo preoccupati di ciò che la gente pensa di noi, abbiamo la necessità di sentirci riconosciuti e apprezzati e sebbene sappiamo che i tanti «mi piace», che abitano le nostre bacheche mediatiche, sono solo sbrigative indicazioni senza anima. Tuttavia li sentiamo sufficienti per concederci un'effimera rassicurazione di approvazione.

La domanda che Gesù pone ai discepoli non è generata da una tale preoccupazione. Egli si rende conto che le folle che lo seguono, sono attratte dai gesti prodigiosi che ha compiuto, ma l'orizzonte sul quale si muovono è ancora parziale e limitato con il rischio di diventare ingannevole. Gli stessi discepoli, riportando il comune sentire della gente, registrano indicazioni che si fermano ad assimilarlo a Giovanni Battista, Elia o uno dei profeti.

«Ma voi chi dite che io sia?». Il cerchio dell'indagine si restringe al parere dei discepoli e subito la risposta di Pietro è lapidaria: «Tu sei il Cristo». Affermazione teologicamente perfetta che riconosce nella persona di Gesù colui che incarna le secolari attese del Messia del popolo giudaico. Ma Gesù chiede il silenzio «messianico» e annuncia che il compimento della rivelazione troverà la sua realizzazione nel mistero pasquale. Un insegnamento, esposto con decisione e chiarezza, che disegna un percorso davvero difficile da accettare poiché si sviluppa attraverso tre verbi che dicono sofferenza, rifiuto e morte, preludio alla risurrezione. Un programma che trova una reazione immediata e istintiva da parte di Pietro che, come gli altri discepoli, si era fer-

mato all'idea di un Messia glorioso e vincitore alla maniera umana.

«Va dietro a me, satana! Perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Pietro, che si era spinto troppo in avanti con i suoi sogni di gloria, viene rimproverato da Gesù e invitato a mettersi dietro a Lui. Ha ancora tanto da imparare per conformare i suoi progetti umani con quelli che Dio sta realizzando con il suo Figlio Gesù.

Pietro dovrà misurarsi altre volte nel conflitto, tra il suo entusiasmo e le fragilità umane che ne frenano gli slanci, fino al rinnegamento della sua amicizia con Gesù, lo stesso che in questa occasione viene da lui proclamato «Cristo».

Per questo lo sentiamo molto vicino a noi, quando siamo abitati da fervore e dedizione, mentre in altre circostanze la persona di Gesù ci appare estranea. Quante difficoltà anche per la nostra vita di credenti nel seguire le orme del Vangelo. Quante proteste espresse con decisione e altre covate nel cuore, quando il percorso si fa difficile e sofferto e non corrisponde alle nostre aspettative. Quando il «sì» dell'obbedienza docile o il «no» del rifiuto ostentato con orgoglio diventano discriminanti per la vita di un fedele laico come per quella di un consacrato.

«Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà». È in questi momenti che si misura la nostra fede, nella disponibilità ad assumere la croce ogni giorno, come aspetto qualificante di una vita illuminata dalla Parola del Signore. Solo in questa logica la vita può farsi dono per la causa di Cristo e del Vangelo, dove «salvarsi da se» conduce a perdere la propria vita e «perdersi in Gesù» significa guadagnare la vita in pienezza.

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Scuola e famiglie siano alleate

Far crescere l'alleanza educativa tra scuola e famiglia. È stato questo l'invito di papa Francesco durante l'udienza dello scorso 7 settembre con i membri dell'Associazione Italiana Genitori, in occasione del cinquantesimo della fondazione.

Nel nostro tempo, ha messo in luce il Santo Padre, «il patto educativo è in calo. La famiglia non apprezza più come un tempo il lavoro degli insegnanti - spesso mal pagati - e questi avvertono come una fastidiosa invadenza la presenza dei genitori nelle scuole, finendo per tenerli ai margini o considerarli avversari».

Oggi è necessario invertire la rotta: «Occorre che qualcuno faccia il primo passo, vincendo il timore dell'altro e tendendo la mano con generosità. Per questo vi invito a coltivare e alimentare sempre la fiducia nei confronti della scuola e degli insegnanti: senza di loro rischiate di rimanere soli nella vostra azione educativa e di essere sempre meno in grado di fronteggiare le nuove sfide educative che vengono dalla cultura contemporanea, dalla società, dai mass media, dalle nuove tecnologie».

La scuola, ha evidenziato il Pontefice, ha necessità della partecipazione attiva e costruttiva dei genitori: «La vostra presenza responsabile e disponibile, segno di amore non solo per i vostri figli ma verso quel bene di tutti che è la scuola, aiuterà a superare tante divisioni e incomprensioni in questo ambito, e a far sì che sia riconosciuto alle famiglie il loro ruolo primario nell'educazione e nell'istruzione dei bambini e dei giovani. Se infatti voi genitori avete bisogno degli insegnanti, anche la scuola ha biso-

gno di voi e non può raggiungere i suoi obiettivi senza realizzare un dialogo costruttivo con chi ha la prima responsabilità della crescita dei suoi alunni».

«Contribuire a eliminare la solitudine educativa delle famiglie - ha concluso il Papa - è compito anche della Chiesa, che vi invito a sentire sempre al vostro fianco nella missione di educare i vostri figli e di rendere tutta la società un luogo a misura di famiglia, affinché ogni persona sia accolta, accompagnata, orientata verso i veri valori e messa in grado di dare il meglio di sé per la crescita comune».



IL PAPA RICEVE IN UDIENZA I MEMBRI AGE

@PONTIFEX



3 SET 2018

■ La vera pace è dono di Dio; sgorga da cuori risanati e riconciliati e si estende fino ad abbracciare il mondo intero.

4 SET 2018

■ La fede ci aiuta a cogliere il senso della vita: Dio è con noi e ci ama infinitamente.

5 SET 2018

■ Portate la pace con voi per darla agli altri con la vostra vita, con il sorriso, con le opere di carità. Santa Madre Teresa, prega per noi!

6 SET 2018

■ Ricordatevi che quanto più vi donate agli altri, tanto più riceverete voi stessi e sarete felici!

7 SET 2018

■ Senza il diritto all'istruzione non c'è piena libertà, che consente a ogni persona di essere attore del proprio destino!

8 SET 2018

■ La Vergine Maria ci aiuti ad abbandonarci con gioia al disegno di Dio sulla nostra vita.

## IL MONITO DI FRANCESCO ALLA RECITA DELL'ANGELUS

# Il bene va compiuto senza tanti clamori

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che presentava l'episodio della guarigione di un sordomuto da parte di Gesù (cfr Mc 7, 31-37). Un primo elemento messo in luce da papa Francesco è la riservatezza che circonda il miracolo: «Gesù agisce sempre con discrezione. Non vuole fare colpo sulla gente, Lui non è alla ricerca della popolarità o del successo, ma desidera soltanto fare del bene alle persone. Con questo atteggiamento, Egli ci insegna che il bene va compiuto senza clamori, senza ostentazione, senza "far suonare la tromba". Va compiuto in silenzio».

Il racconto evangelico pone l'esigenza di una «duplice guarigione»: «Innanzitutto la guarigione dalla malattia e dalla sofferenza fisica, per restituire la salute del corpo; anche se questa finalità non è completamente raggiungibile nell'orizzonte terreno, nonostante tanti sforzi della scienza e della medicina. Ma c'è una seconda guarigione, forse più difficile, ed è la guarigione

ne dalla paura. La guarigione dalla paura che ci spinge ad emarginare l'ammalato, ad emarginare il sofferente, il disabile».

Gesù, ha evidenziato il Pontefice, «ci ha svelato il segreto di un miracolo che possiamo ripetere anche noi, diventando protagonisti dell'Effatà, di quella parola "Apriti" con la quale Egli ha ridato la parola e l'udito al sordomuto. Si tratta di aprirci alle necessità dei nostri fratelli sofferenti e bisognosi di aiuto, rifuggendo l'egoismo e la chiusura del cuore. È proprio il cuore, cioè il nucleo profondo della persona, che Gesù è venuto ad "aprire", a liberare, per renderci capaci di vivere pienamente la relazione con Dio e con gli altri».

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre, proseguendo il ciclo di catechesi sui comandamenti, si è soffermato sul giorno del riposo. «La società odierna - ha fatto notare il Papa - è assetata di divertimenti e vacanze. [...] Il concetto di vita oggi dominante non ha il baricentro nell'attività e nell'impegno ma nell'evasione. Guadagnare per divertirsi, appagarsi. [...] Ma questa mentalità fa scivolare verso

l'insoddisfazione di un'esistenza anestetizzata dal divertimento che non è riposo, ma alienazione e fuga dalla realtà. L'uomo non si è mai riposato tanto come oggi, eppure l'uomo non ha mai sperimentato tanto vuoto come oggi».

Il vero riposo secondo il terzo comandamento è invece «il momento della contemplazione, è il momento della lode, non dell'evasione. [...] Al riposo come fuga dalla realtà, il Decalogo oppone il riposo come benedizione della realtà. Per noi cristiani, il centro del giorno del Signore, la domenica, è l'Eucaristia, che significa "rendimento di grazie". È il giorno per dire a Dio: grazie Signore della vita, della tua misericordia, di tutti i tuoi doni. La domenica non è il giorno per cancellare gli altri giorni ma per ricordarli, benedirli e fare pace con la vita. Quanta gente che ha tanta possibilità di divertirsi, e non vive in pace con la vita! La domenica è la giornata per fare pace con la vita, dicendo: la vita è preziosa; non è facile, a volte è dolorosa, ma è preziosa».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha ricevuto in udienza i vescovi dei



IL SANTO PADRE ALL'ANGELUS

territori di missione che hanno partecipato al seminario promosso dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Il vescovo, ha sottolineato il Papa, «è chiamato ad avere i lineamenti del Buon Pastore e a fare proprio il cuore del sacerdozio, ovvero l'offerta della vita. Dunque non vive per sé, ma proteso a donare la vita alle pecore, in particolare a quelle più deboli e in pericolo».

La vita dei pastori deve trovare nella preghiera il suo centro vitale: «La preghiera non è per il vescovo devozione, ma necessità; non un impegno tra tanti, ma un indispensabile ministero di intercessione: egli deve portare ogni giorno davanti a Dio le persone e le situazioni».

«Il Vangelo - ha proseguito papa Francesco - non si annuncia da seduti, ma in cammino. Il vescovo non vive in ufficio, come un amministratore di azienda, ma tra la gente, sulle strade del mondo, come Gesù. Porta il suo Signore dove non è conosciuto, dove è sfigurato e perseguitato. E uscendo da sé ritrova sé stesso. Non si compiace di comfort, non ama il quieto vivere e non risparmia le energie, non si sente principe, si prodiga per gli altri, abbandonandosi alla fedeltà di Dio».

Il Santo Padre ha concluso il suo discorso per i vescovi richiamando alcune realtà che devono stare particolarmente a cuore nell'azione pastorale: le famiglie, i seminari, i giovani e i poveri.

## La biodiversità non può essere sottomessa all'interesse di pochi



«Nel contesto della globalizzazione commerciale la varietà delle specie è stata pesantemente ridotta con la coltivazione su grandi estensioni di poche varietà colturali che meglio soddisfacevano le esigenze di una produzione alimentare industriale di massa; in particolare nei cereali. Si è progressivamente cercato di privatizzare la biodiversità agricola tramandata dalla tradizione contadina».

È quanto si legge nel messaggio della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 68ª Giornata nazionale del ringraziamento, che ricorre l'11 novembre, sul tema «Secondo la propria specie: per la diversità, con-

tra la disuguaglianza». Dopo aver evidenziato che «la varietà della vita è un dono prezioso, un valore intrinseco, che va tutelato», il testo mette a fuoco «un'agricoltura per la diversità». Ricordando il dato della Fao, secondo cui «nel XX secolo nell'indifferenza generale è stato perso il 75% della biodiversità delle colture», i vescovi incoraggiano a «riscoprire lo stupore della Scrittura quando parla della diversità e varietà del creato, immagine tangibile della generosità del Padre Nostro». «La biodiversità non può essere sottomessa all'interesse prevalente di pochi, ma non può neanche essere limitata a un pacchetto di risorse a nostra disposizione». Segnalando l'associazione

tra «una delle ricchezze del nostro Paese», cioè «la grande varietà di prodotti della terra», cui corrisponde un «cibo di qualità», la Commissione episcopale ricorda che «il mondo agricolo ha già reagito all'omologazione dell'agroalimentare globale, impegnandosi per la rigenerazione di un'agricoltura che vuole declinarsi in forme creative, valorizzando la ricca varietà di specie vegetali presenti e contribuendo alla cura del creato nella sua diversità». «Così facendo, infatti, essa promuove quella complessa relazione tra terra, territorio e comunità, tra biologia e cultura, che costituisce una componente essenziale della realtà del Paese».

[www.agensir.it](http://www.agensir.it)

**RK**

PALINSESTO

**Pregliera**

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -  
Compieta 23.00 - Rosario  
5.30

**Kalaritana Ecclesia**

Lunedì - Sabato 8.45 -  
18.30

**RK Notizie**

Lunedì Venerdì 10.30 -  
11.30 - 12.30 - 17.30

**Sotto il Portico**

Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.30/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00

**L'udienza**

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 20.15 circa

**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

**Kalaritana Sette**

Sabato 12.30 - 19.00 -  
22.00  
Domenica 7.30 - 10.00 -  
19.00 - 22.00

**Lampada ai miei passi**

Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00  
Dal 17 al 23 settembre a cura di don Giuseppe Tilocca

**FM** 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



[WWW.RADIO KALARITANA.IT](http://WWW.RADIO KALARITANA.IT)

**POD  
CAST**

ASCOLTA ORA



IL DOCUMENTO È STATO RESO NOTO NELLE SCORSE SETTIMANE

# La lettera di Francesco al «Popolo di Dio»

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Il Santo Padre ha pubblicato la «Lettera al Popolo di Dio». Ve ne offriamo alcuni stralci.

«**S**e un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1 Cor 12,26). Questo passo della lettera ai Corinzi introduce il documento del Papa. « Negli ultimi giorni - esordisce Francesco - è stato pubblicato un rapporto in cui si descrive l'esperienza di almeno mille persone che sono state vittime di abusi sessuali, di potere e di coscienza per mano di sacerdoti, in un arco di circa settant'anni. Benché si possa dire che la maggior parte dei casi riguarda il passato, tuttavia, col passare del tempo abbiamo conosciuto il dolore di molte delle vittime e constatiamo che le ferite non spariscono mai e ci obbligano a condannare con forza queste atrocità, come pure a concentrare gli sforzi per sradicare questa cultura di morte; le ferite "non vanno mai prescritte"».

Francesco passa poi ad un punto molto importante. «Con vergogna e pentimento - scrive il Papa - come comunità ecclesiale, ammettiamo che non abbiamo saputo stare dove dovevamo stare, che non abbiamo agito in tempo riconoscendo la dimensione e la gravità del danno che si stava causando in tante vite. Abbiamo trascurato e abbandonato i piccoli. Faccio mie le parole dell'allora Cardinale Ratzinger quando, nella Via Crucis scritta per il Venerdì Santo del 2005, si unì al grido di dolore di tante vittime

e con forza disse: "Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a Lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza!"».

Il secondo capitolo della Lettera si sofferma sulla necessità della condivisione del dolore per quanto accaduto. «La dimensione - scrive il Santo Padre - e la grandezza degli avvenimenti esige di farsi carico di questo fatto in maniera globale e comunitaria. Benché sia importante e necessario in ogni cammino di conversione prendere conoscenza dell'accaduto, questo da sé non basta. Oggi siamo interpellati come Popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito... con una solidarietà che reclama la lotta contro ogni tipo di corruzione, specialmente quella spirituale».

Poi il richiamo alla necessità dell'impegno di ciascuno. «Sono consapevole - scrive il Pontefice - dello sforzo e del lavoro che si compie in diverse parti del mondo per garantire e realizzare le mediazioni necessarie, che diano sicurezza e proteggano l'integrità dei bambini e degli adulti in stato di vulnerabilità, come pure della diffusione della "tolleranza zero" e dei modi di rendere conto da parte di tutti coloro che compiono o coprono questi delitti. Abbiamo tardato ad applicare queste azioni e sanzioni così necessarie, ma sono fiducioso che esse aiuteranno a garantire una maggiore cultura della protezione nel presente e nel futuro.

Unitamente a questi sforzi, è necessario che ciascun battezzato si senta coinvolto nella trasformazione ecclesiale e sociale di cui tanto abbiamo bisogno. Tale trasformazione esige la conversione personale e comunitaria e ci porta a guardare nella stessa direzione dove guarda il Signore».

Un impegno senza il quale ogni sforzo è vano. «È impossibile - sostiene il Papa - immaginare una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio. Di più: ogni volta che abbiamo cercato di soppiantare, mettere a tacere, ignorare, ridurre a piccole élites il Popolo di Dio abbiamo costruito comunità, programmi, scelte teologiche, spiritualità e strutture senza radici, senza memoria, senza volto, senza corpo, in definitiva senza vita. Ciò si manifesta con chiarezza in un modo anomalo di intendere l'autorità nella Chiesa - molto comune in numerose comunità nelle quali si sono verificati comportamenti di abuso sessuale, di potere e di coscienza - quale è il clericalismo, quell'atteggiamento che non solo annulla la personalità dei cristiani, ma tende anche a sminuire e a sottovalutare la grazia battesimale che lo Spirito Santo ha posto nel cuore della nostra gente». Il clericalismo, favorito sia dagli stessi sacerdoti sia dai laici, genera una scissione nel corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciamo. Dire no all'abuso significa dire con forza no a qualsiasi forma di clericalismo».

L'invito poi al pentimento. «La



FRANCESCO IN PREGHIERA IN IRLANDA

dimensione penitenziale di digiuno e preghiera - specifica Francesco - ci aiuterà come Popolo di Dio a metterci davanti al Signore e ai nostri fratelli feriti, come peccatori che implorano il perdono e la grazia della vergogna e della conversione, e così a elaborare azioni che producano dinamismi in sintonia col Vangelo».

Infine il Papa indica una strada obbligatoria. «È imprescindibile - prosegue il Santo Padre - che come Chiesa possiamo riconoscere e condannare con dolore e vergogna le atrocità commesse da persone consacrate, chierici, e anche da tutti coloro che avevano la missione di vigilare e proteggere i più vulnerabili». «Chiediamo perdono - conclude il Santo Padre - per i peccati propri e altrui. La coscienza del peccato ci aiuta a riconoscere gli errori, i delitti e le ferite procurate nel passato e ci permette di aprirci e impegnarci maggiormente nel presente in un cammino di rinnovata conversione. Al tempo stesso, la penitenza e la preghiera ci aiuteranno a sensibilizzare i nostri occhi e il nostro cuore dinanzi alla sofferenza degli altri e

a vincere la bramosia di dominio e di possesso che tante volte diventa radice di questi mali. Che il digiuno e la preghiera aprano le nostre orecchie al dolore silenzioso dei bambini, dei giovani e dei disabili. Digiuno che ci procuri fame e sete di giustizia e ci spinga a camminare nella verità appoggiando tutte le mediazioni giudiziarie che siano necessarie. Un digiuno che ci scuota e ci porti a impegnarci nella verità e nella carità con tutti gli uomini di buona volontà e con la società in generale per lottare contro qualsiasi tipo di abuso sessuale, di potere e di coscienza».

Per il testo integrale [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2018/documents/papa-francesco\\_20180820\\_lettera-popolo-didio.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2018/documents/papa-francesco_20180820_lettera-popolo-didio.html)



## Dopo la tragedia di Mandas solo silenzio, rispetto e preghiera



**D**ietro i fatti di Mandas c'è una comunità ferita e desiderosa di continuare a stare vicina ad una famiglia fortemente provata.

Per questo la richiesta fatta, sia dai familiari sia dai mandaresi, è quella di mettere da parte tutte le congetture e le eventuali considerazioni di parte, per rispettare il grande dolore di una comunità e di una famiglia segnate, come si è visto mercoledì scorso, giorno del lutto cittadino, in occasione dei funerali, celebrati dal Vescovo, Arrigo Miglio.

C'è chi ha scritto, detto e commentato, con la solita prassi da leone da tastiera, mostrando una totale

mancanza di rispetto per chi vive sulla propria pelle questa immane tragedia.

I fatti di Mandas inducono a rafforzare sempre più il sostegno a chi vive situazioni di difficoltà.

La nostra regione ha diversi strumenti che permettono e hanno permesso anche in questa vicenda, di sostenere le famiglie che vivono queste problematiche. In Sardegna ci sono delle vere e proprie eccellenze nel campo dell'assistenza sociale. Occorre quindi vigilare e farsi prossimi.

Per chi non è direttamente interessato l'invito è al rispetto, al silenzio e, se credente, alla preghiera.

Sotto **il Portico**  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

**Radio Kalaritana**  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

L'ORISTANESE È IMPEGNATO IN ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE

# Paolo Palumbo lo chef che combatte la Sla

DI ROBERTO COMPARETTI

**N**on arrendersi ma combattere sempre contro la malattia. È in sintesi lo spirito con il quale Paolo Palumbo, giovane oristane, combatte contro la Sla, diagnosticata a 18 anni. «Una notizia - racconta il fratello Rosario - che aveva gettato nello sconforto parenti e amici ma non Paolo. Il giorno della diagnosi, mentre tutti eravamo tristi, lui ci ha dichiarato volontà di combattere contro la malattia».

Così Paolo ha iniziato il percorso previsto dai protocolli sanitari, impegnandosi però per migliorare la sua condizione e quella dei malati con grandi disabilità. Il giovane non ha mai tralasciato la sua passione, la cucina. Quando ha presentato la domanda per partecipare alla selezione per essere ammesso alla Scuola

di cucina di Gualtiero Marchesi, un problema al braccio lo aveva bloccato. Era la malattia, ma Paolo non si era perso d'animo. Grazie al fratello Rosario, ha continuato a coltivare la sua passione per la cucina. Nel frattempo ha anche scritto un libro insieme allo chef stellato Luigi Pomata, contenente ricette adatte ai malati di Sla.

Ora ha preso contatto con il nuovo Governo e con il Ministro per la famiglia e la disabilità, Lorenzo Fontana. «Un giorno - scrive sui social Paolo - ho scritto al Ministro Fontana. L'indomani mi ha contattato il suo assistente, che conosceva perfettamente la mia storia, ed è nato subito un gran feeling. Da quel giorno ho contatti giornalieri attraverso mio fratello Rosario, che ha fatto da interprete. Con il Ministro abbiamo parlato a 360° di cosa significasse essere disabile

in Italia, quali siano i problemi, affrontando le priorità. Da qui è nata l'idea di lavorare su una legge condivisa ed ho coinvolto tanti disabili. Ora si sta discutendo dell'aumento dei fondi per le disabilità gravissime».

Tra le proposte formulate quella di evitare che alcune Regioni destinino ad altri scopi i fondi per la disabilità. «In Sardegna - ricorda Paolo - siamo fortunati: il progetto "Ritornare a casa" è tra le eccellenze nazionali. Questa è la strada da seguire ovunque. Un altro tema è l'accesso alle cure sperimentali: bisogna eliminare totalmente i requisiti che sono ora in vigore. Non esistono malati di serie A e di serie B, la sofferenza è uguale per tutti».

Pochi giorni fa una nuova sorpresa: una lettera dal Vaticano. «Una cosa inaspettata - conferma il fratello - arrivata dopo che mio padre aveva scritto al Papa».



PAOLO PALUMBO CON BARACK OBAMA

Francesco, attraverso monsignor Paolo Borgia, della Segreteria di Stato, ha voluto testimoniare la vicinanza a Paolo e sostenere le sue lotte. «Il modo - ha scritto il Papa - in cui viviamo la malattia e la disabilità è indice dell'amore che siamo disposti a offrire. Il modo in cui affrontiamo la sofferenza e il limite è criterio della nostra libertà di dare sen-

so alle esperienze della vita, anche quando ci appaiono assurde e non meritate. Sappiamo che nella debolezza possiamo diventare forti e ricevere la grazia di completare ciò che manca in noi della sofferenze di Cristo. Abbi coraggio».

«Il Papa migliore di tutti i tempi. Grazie Francesco», ha commentato Paolo sui social.

DOMENICA ANCHE IN SARDEGNA VIENE CELEBRATA LA DECIMA GIORNATA NAZIONALE SULLA SLA

## Una confezione di vino può aiutare la ricerca

SAVE THE DATE

16 settembre 2018  
XI GIORNATA  
NAZIONALE  
SLA



Dove saremo in  
SARDEGNA

In undici le piazze della Sardegna domenica sarà possibile sostenere l'Associazione italiana Sclerosi laterale amiotrofica in occasione della XI Giornata nazionale sulla Sla. Si tratta di Alghero, Assemmini, Bidoni, Decimomannu, Dolianova, Gonnosfanadiga, Iglesias, Villacidro, Tempio Pausania, Sestu, Zerfaliu.

L'iniziativa nelle piazze si chiama «Un contributo versato con gusto»: con un'offerta di 10 euro sarà infatti possibile ricevere una delle 15.000 bottiglie di vino Barbera d'Asti. I fondi raccolti saranno utilizzati da Aisla, presente sul territorio italiano con 63 rappresentanze territoriali e 300 volontari in 19 regioni, per sostenere e ampliare «l'Opera-

zione Sollievo», un progetto che consiste nel sostenere gratuitamente i malati di Sla con aiuti concreti come contributi economici per le famiglie in difficoltà che hanno bisogno di una badante e di strumenti per l'assistenza, letti speciali, comunicatori e consulenze psicologiche legali e fiscali.

In una regione come la Sardegna, nella quale il numero di malati di Sla è decisamente più alto rispetto al resto della Penisola, il sostegno all'iniziativa di domenica è più che mai necessaria.

Anche quest'anno la Giornata Nazionale sulla Sla farà parte degli eventi del «#Donoday» promosso dall'Istituto italiano della Donazione cui Aisla aderisce.

Quest'anno, grazie al sostegno di Fondazione Mediolanum Onlus, verranno raccolti fondi da destinare al progetto «Baobab», che per la prima volta al mondo si occuperà, attraverso uno studio scientifico, di scoprire difficoltà, stati d'animo, paure ed emozioni di bambini e preadolescenti (8-13 anni) con un genitore colpito dalla Sla, con l'obiettivo di individuare soluzioni che possano aiutare le famiglie a seguire la crescita dei figli nel modo migliore pur in una situazione di così grande difficoltà.

Anche il mondo del calcio aderisce all'iniziativa: tutte le squadre di calcio di serie A, scendono in campo con la maglia Aisla.

I. P.

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

LA RICHIESTA ARRIVA DOPO L'ESTATE PIÙ PIOVOSA DI SEMPRE

# Stato di calamità per l'agricoltura isolana

DI ROBERTO LEINARDI

Quella che sta per chiudersi dal punto di vista astronomico sarà di certo l'estate più piovosa di sempre. Una rarità, pensando ai timori per la penuria d'acqua che contraddistinguono la nostra Isola.

Se fino allo scorso anno c'erano timori, per l'annata 2018 si può dire che è piovuto fin troppo, tanto che si parla di una iattura. L'acqua caduta nei mesi estivi da giugno a agosto ha creato problemi al turismo ma soprattutto all'agricoltura, che vive una vera e propria emergenza.

Già da maggio però le notevoli piogge avevano visto la presa di posizione dell'assessore alla difesa dell'ambiente Donatella Spano che, a seguito delle richieste fatte da numerosi comuni isolani per lo stato di calamità, aveva inviato una nota al Presidente del Consiglio, per evidenziare la preoccupazione nel ripetersi eventi meteo-

rologici sempre più frequenti, con la relativa necessità di gestione dei danni.

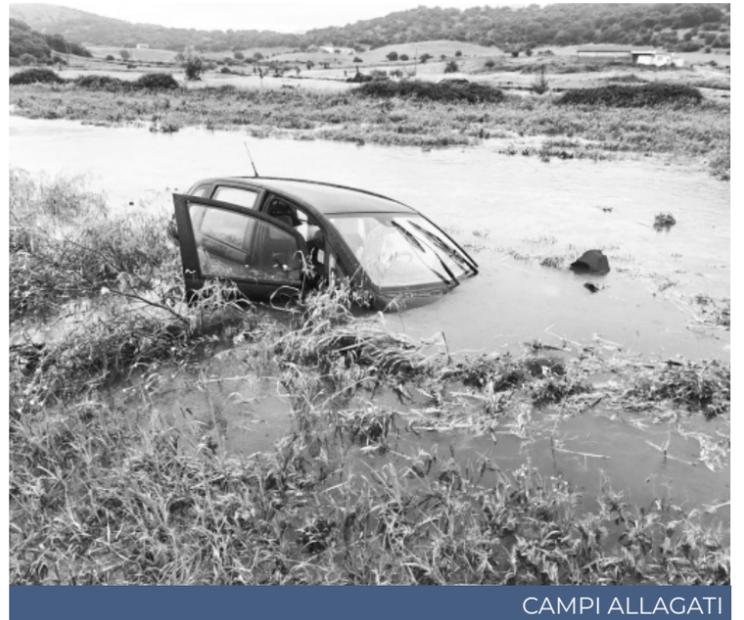
«Attraverso la direzione regionale della Protezione civile - ha spiegato Spano - è stata mandata avanti la richiesta per tutte le criticità verificate da maggio ad agosto, perché i danni al patrimonio pubblico e privato e alle attività produttive sono ingenti e investono il quotidiano delle popolazioni colpite»

«Negli ultimi eventi di carattere temporalesco verificatisi a fine giugno - ha osservato l'esponente della Giunta - e, in particolare, ad agosto, abbiamo registrato il numero massimo di giorni piovosi dal 1922, sino a 200 millimetri di cumuli mensili, cioè una quantità ben superiore a quella di un mese invernale. Sono stati episodi localizzati di forte intensità, accompagnati da violente grandinate con effetti al suolo di smottamenti e allagamenti, che hanno causato serissimi danni sia al patrimonio pubblico che alle attività

produttive».

A fare da eco all'assessore la voce di Coldiretti Sardegna che ha predisposto un dossier sul maltempo sulle conseguenze per l'economia agricola. «L'agosto più piovoso di sempre - si legge in una nota - ha mandato ko l'agricoltura. Lo scorso mese ha piovuto per 20 giorni su 24, con quantità anche maggiori al 1000% rispetto alla media. Ormai non si contano più i nubifragi e le grandinate che hanno devastato le colture agricole: sono già milioni di euro i danni che vanno a sommarsi alla stima di 300 milioni di euro subiti lo scorso anno dalla siccità».

A piangere insomma, insieme ai vacanzieri, è ancora una volta il mondo agricolo «che si trova nel paradosso - sostiene l'organizzazione - a dover subire i danni dalla troppa acqua, dopo che, appena otto mesi, faceva la conta di quelli dovuti alla mancanza di precipitazioni. Un agosto che segue una primavera nella quale si sono regi-



CAMPI ALLAGATI

strati notevoli danni all'agricoltura, in particolare alla frutta».

Perdite, soprattutto per le precoci ma anche le ortive, i foraggi, il riso e le vigne - prosegue ancora Coldiretti - e tra i più penalizzati sono appunto i vignaioli. Alcune cantine hanno dovuto interrompere la vendemmia e non potranno riprendere, tempo permettendo, prima di 15 - 20 giorni. Le perdite in questo campo si aggirano intorno al 40% con punte del 70%».

Stagione quindi da dimenticare per il comparto vitivinicolo, in particolar modo quello del Sulcis

Iglesiente, con una prima stima dei danni arrivata dai sopralluoghi sui filari tra Villaperuccio, Santadi, Giba, Masainas e Villamassargia. Il maltempo, con acquazzoni e temporali fuori stagione, non ha risparmiato nessun centro, soprattutto l'ultima che ha distrutto completamente alcuni impianti viticoli con danni che nella zona hanno superato l'80 per cento, con perdite consistenti per il Carignano che la fa da padrone e che può contare su diverse cantine sociali sparse nel distretto con centinaia di dipendenti.

LO SI EVINCE DAL XXXII RAPPORTO DELL'AGENZIA DI PROMOZIONE ALL'ESTERO DELLE IMPRESE ITALIANE

## Continuano a crescere le esportazioni dell'Isola

Esportazioni sarde in crescita. Lo dice il Rapporto annuale «L'Italia nell'economia internazionale 2017-2018» dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, con risultati positivi anche per la Sardegna.

Dal documento emerge che le esportazioni italiane di merci sono cresciute nel 2017 ad un ritmo molto sostenuto (+7,4%). Lo scorso anno i conti con l'estero dell'Italia sono migliorati per il settimo anno consecutivo. Il surplus corrente della bilancia dei pagamenti ha registrato un

nuovo ampliamento, raggiungendo il 2,8% del Pil. Il numero degli esportatori italiani ha continuato a crescere, raggiungendo un nuovo massimo pari a quasi 221mila operatori. È salito anche il valore medio delle esportazioni per impresa.

In questo contesto, nel 2017 la Sardegna ha visto crescere le sue esportazioni, giunte a un valore complessivo di 5,4 miliardi di euro, del 27,8%, ben al di sopra della media nazionale (+7,4%). In gran parte ha influito l'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi.

La quota di export della regione sul totale nazionale è lievemente aumentata rispetto al 2016 e risulta pari all'1,2%.

Anche sul lato delle importazioni si è rilevato un forte aumento nel 2017 (+30,5%), nettamente superiore all'incremento dell'import complessivo italiano

(+8,6%).

Con riferimento ai principali mercati di sbocco, la regione rimane orientata verso mercati geograficamente vicini. Nel 2017, i principali destinatari delle esportazioni sarde sono stati i paesi dell'UE, con una quota del 38,8%, seguiti da quelli dell'Africa settentrionale (21,9%) e dell'Europa non UE (14,4%), tutti in crescita rispetto ai valori del 2016. La Spagna, assorbendo il 9,7% dell'export della Sardegna, risulta il principale paese partner della regione, seguito da Gibilterra (+7,4%) e Paesi Bassi (+6,5%). Per il 2017 si segnala inoltre il forte aumento dei flussi di export verso Regno Unito e Tunisia (rispettivamente del +179,2% e +366,5%).

Infine, sono scese del 33,4% le esportazioni verso l'Arabia Saudita, registrando il calo minore tra gli altri paesi del Medio

Oriente dove in aggregato le vendite sarde hanno perso 4 punti percentuali di quota sul totale regionale. A livello provinciale, nel 2017 l'area di Cagliari pesa per circa il 90% delle esportazioni del totale regionale, con un aumento dei valori esportati del 29,1% rispetto al 2016. Ad eccezione di Ogliastra, perdono invece punti percentuali di quota tutte le altre province e si registrano variazioni negative nell'export sia di Nuoro (-8,7%) che di Carbonia-Iglesias (-8%).

Nel primo trimestre del 2018, le esportazioni di merci hanno registrato una variazione tendenziale negativa (-7%). Il principale settore, relativo alla raffinazione del petrolio, ha infatti registrato una contrazione del 5%. Risultano invece in crescita i prodotti chimici (+39,4%) e quelli di prodotti in metallo (+20,7%).

R. L.



MOVIMENTO DI CONTAINER

## Base Decimomannu: sarà sede di una scuola di volo internazionale

Potrebbe diventare sede della Scuola di volo internazionale per l'addestramento di piloti (Ifts, International Flight Training School).

Per la base aerea di Decimomannu è in corso una valutazione del ministero della Difesa e della Regione Sardegna sull'opportunità di realizzare un progetto del genere sull'Isola, in attuazione dell'intesa raggiunta sulle servitù militari.

Alla proposta avanzata dalla ministra Elisabetta Trenta, il governatore Francesco Pigliaru e i sindaci dei Comuni interessati guardano con molto interesse.

La scuola avrebbe un altissimo grado di innovazione tecnologica e Decimo diventerebbe uno dei centri all'avanguardia nel settore: l'intero sistema addestrativo si svolgerà con l'utilizzo di tecnologie

di simulazione virtuali, senza impiego di alcun armamento reale. L'investimento iniziale per l'adeguamento delle infrastrutture sarebbe di più di 40 milioni di euro, mentre l'indotto occupazionale arriverebbe a superare i 200 addetti civili.

Una boccata d'ossigeno per la zona, dopo la rapida partenza delle forze aeree tedesche, presenti da decenni di presenza a Decimomannu.

La scelta è ricaduta sulla base sarda vista la disponibilità di un poligono altamente tecnologico.

Il piano di sviluppo su Decimomannu prevede anche l'estensione della scuola di volo ai droni e la realizzazione di un centro di sorveglianza della regione mediterranea.

I. P.



L'ATENEUO PROTAGONISTA ALLA BIENNALE DI VENEZIA

# Ricercatori cagliaritari brillano in architettura

DI RAFFAELE PISU

La Biennale di Venezia ha visto come partecipanti, tra gli altri, gli specialisti dell'università di Cagliari. I ricercatori hanno presentato i lavori nell'ambito di Padiglione Italia, curato dall'architetto Mario Cucinella, designato dal ministero dei Beni culturali.

«Il progetto - ha spiegato Giorgio Peghin, coordinatore degli studiosi del Dipartimento ingegneria civile, ambientale e architettura dell'Università di Cagliari - connette cinque aree delle zone interne, l'appennino emiliano, Camerino, Matera, Gibellina e Ottana, accomunate dalla problematica della perifericità e dello spopolamento, ma anche dall'essere luoghi dai quali è possibile ripensare uno sviluppo innovativo, basato sul riscatto socio-economico e sulle identità locali,

questioni che riposizionano questi paesaggi come alternativa all'abitare urbano e metropolitano».

Per la Sardegna è stato scelto uno dei luoghi dove il carattere arcaico del paesaggio e del territorio sardo è più tangibile: la Barbagia. «Un territorio - ha aggiunto Giorgio Peghin - storicamente legato al mondo agropastorale che ha subito una radicale trasformazione con l'insediamento del Polo petrochimico di Ottana. Quello che rimane oggi è una grande area industriale inquinata, un territorio ricco di risorse ma totalmente privo di presidio. L'inserimento di una "Casa della Salute" è stato un tentativo di dare ai problemi dell'area una risposta in termini di "benessere" associato al valore economico e culturale del territorio».

La casa della salute diventa così luogo nel quale «vengono offerte

opportunità, al singolo e alla comunità - ha sottolineato il responsabile - per mantenere e ricercare il benessere ed attivare momenti di relazione e integrazione, tra il sistema tradizionale di assistenza e nuove e innovative modalità di "cultura della salute", che oggi non può prescindere dalla cura dell'ambiente e degli stili di vita". In sintesi, un'architettura che diventa "piattaforma integrata di spazi flessibili che assicurano la unitarietà delle cure grazie alla contiguità fisica dei professionisti, e spazi modulabili e integrabili di accoglienza, di socializzazione, di studio, di educazione». Il gruppo coordinato dal professor Giorgio Peghin ha curato gli aspetti relativi alla costruzione di una strategia progettuale alla scala territoriale, con la definizione dei materiali storico-critici e analitici che hanno consentito di rappresen-



UNO DEI PROGETTI PRESENTATI

tare la situazione socio-economica e le relazioni intercontestuali tra le aree della Barbagia e il resto della Sardegna.

Il collettivo che ha sviluppato il progetto Sardegna è composto dal gruppo della facoltà di Ingegneria e architettura guidato dal professor Peghin, con il grafico Stefano Asili e i ricercatori Carlo Pisano e Valeria Saiu.

Al gruppo di ricerca hanno collabo-

rato lo studio di architettura «Solinas Serra Architects» di Simone Solinas, con i collaboratori Salvatore Mario Carboni, Simone Langiu, Daniela Mureddu e il gruppo «Sardarch» composto da Francesco Cocco, Matteo Lecis Cocco-Ortu, Nicolò Fenu e Simone Setzi.

Presente alla Biennale anche una selezione dei lavori eseguiti in Sardegna, come quelli firmati da Francesco Cherchi e Marco Lecis.

DAL 23 SETTEMBRE AL 3 OTTOBRE SI RINNOVA L'APPUNTAMENTO NEL NOME DELLO SCRITTORE SARDO

## Premio Dessì: quando la cultura valorizza il territorio



UNA SERATA DEL PREMIO (FOTO M. CASTI)

Valorizzare il territorio attraverso la cultura. Il Premio letterario «Giuseppe Dessì», giunto alla XXXIII edizione vuole mettere in luce poesia e narrativa di qualità in contesto storico-ambientale e culturale come quello di Villacidro.

In questa edizione una delle novità è rappresentata proprio dalla possibilità di poter visitare luoghi descritti da Dessì nel suo «Paese d'ombra», con l'ausilio di due esperti del luogo Maria Carmela Aru e Stefano Mais, che accompagneranno i visitatori a scoprire gli angoli più suggestivi del «Paese d'ombra».

Altra novità è la possibilità di scoprire il «ricettario Dessì», le pietanze di cui lo scrittore parla nelle sue opere, così come il gemellaggio attraverso le scuole di Desulo e Aritzo, in una giornata nella quale,

oltre allo reciproco scambio di conoscenza sugli autori originari dei centri interessati, ci sarà anche una degustazione di prodotti locali, grazie alla disponibilità dei produttori di Villacidro e della zona, con frutta, latticini e i derivati.

Sono 402 le opere iscritte al concorso, 263 per la sezione narrativa e 139 per la poesia. Sei sono i finalisti del premio letterario: Maria Pia Ammirati, Giuseppe Marcellano, Sandra Pettrignani, per la narrativa mentre per la poesia sono Alberto Bertoni, Paolo Fabrizio Iacuzzi e Vincenzo Mascolo. La cerimonia di proclamazione e premiazione dei due vincitori, uno per ciascuna sezione, si terrà il 29 settembre a Villacidro in piazza Lavatoio. Il Premio speciale della Giuria è stato assegnato a Ernesto Ferrero, scrittore e critico letterario, quello «Speciale Fondazione di Sardegna» è in-

vece andato allo psichiatra e scrittore Vittorio Andreoli e al giornalista Ferruccio de Bortoli.

Il 22 settembre il via alle manifestazioni con un appuntamento a Cagliari, mentre dal 23 e fino al 3 ottobre sarà Villacidro ad ospitare l'intera rassegna. Tre gli appuntamenti previsti ogni giorno, due nella prima parte della serata e uno dopo le 21. Numerosi gli ospiti: le poetesse Vivian Lamarque e Chandra Livia Candiani, l'illustratore spagnolo Roger Olmos, gli attori Beppe Servillo, Dario Vergassola e David Riondino, i musicisti Danilo Rea, Elena Ledda, Cristiano Godano, leader dei Marlene Kuntz, gli scrittori Anna Dalton o Carmine Abate. Un ricco programma poi interesserà gli alunni delle scuole del paese e della zona, dal 1 al 3 ottobre.

R. C.

## La legge sulla Lingua sarda ignora il campidanese

Intervengo nella disputa in corso sulla legge regionale 27 giugno 2018 sulla lingua sarda, a nome dei "Comitatus po sa defenza de sa lingua e sa cultura campidanese", che interessa particolarmente l'Area Metropolitana di Cagliari, il Medio Campidano, il Sulcis, l'Iglesiente, l'Oristanese, il Sarrabus, il Gerrei, la Marmilla.

È con grande meraviglia e disappunto che, nonostante le polemiche riprese dei giornali, la Legge Regionale citata non tiene conto della varietà campidanese della lingua sarda, ma ripete e riconferma le posizioni sulla Lingua Sarda Comuna (L.S.C.). Questa è una lingua di nuova invenzione, che privilegia abbondantemente le parole della varietà linguistica logudorese, senza considerare il fatto che essa è parlata attualmente solo da un quinto dei sardi, mentre i due terzi si riconoscono nella varietà campidanese.

Nella polemica in corso si è fatto centro su una presunta maggiore nobiltà della varietà logudorese, che sarebbe più vicina al latino. Ma studi recenti sulla Grammatica Campidanese, quelli di chi scrive del 2017 (Delfino ediz.), hanno provato che questo non corrisponderebbe a verità. Nella lingua sarda comuna l'85% dei lemmi è preso dalla varietà logudorese e nuorese, nonostante il netto prevalere dei parlanti campidanese in Sardegna.

Si evidenzia sempre più l'illogicità della operazione voluta per la lingua sarda comuna, che ha dato vita a una specie di esperanto tra le varietà e varianti della lingua sarda. Ma essa resta estranea a tutti, senza supporti letterari consistenti e soprattutto non conosciuta e amata da nessuno. Si tratta di una lingua nuova, da fare imparare a

tutti nell'area linguistica campidanese, mettendo da parte la nobiltà delle due varietà storiche maggiori.

Non regge neanche la motivazione dell'esigenza che la Sardegna nel contesto europeo, abbia una sola lingua, giacché da un millennio, esiste la «vera lingua sarda» costituita dalle due varietà, la campidanese e la logudorese. Pertanto non vi era alcuna esigenza culturale di inventare una L.S.C. e la logica suggerisce che per legge la suddetta «lingua sarda» venga ufficializzata nelle due varietà linguistiche maggiori, dando loro pari dignità e prestigio e riservando spazi adeguati alle altre minoranze linguistiche come il catalano di Alghero, il sassarese, il gallurese e il tabarchino.

Arrivati a questo punto, per non continuare nella confusione linguistica, ci sarebbero alcuni orientamenti di buon senso da perseguire:

- 1- lasciar cadere la lingua comuna che non si vede quale futuro possa avere;
- 2- considerare di pari dignità le due varietà campidanese e il logudorese e in esse tradurre i documenti ufficiali della Regione;
- 3- favorire la produzione letteraria nelle due varietà, con la composizione di opere originali o traduzioni di opere di narrativa e saggistica valide;
- 4- favorire lo studio, anche nelle scuole, della lingua di pertinenza della zona. Si eviterebbe così un grave genocidio linguistico a carico soprattutto dei campidanese, mettendo nel dimenticatoio le lingue vive attuali, che meritano di essere conservate come bene culturale di primaria importanza da tramandare ai posteri.

Giulio Solinas

«Sa Coja Antiga » a **Serlargius** - Gli sposi Alessandro Saccettu e Irene Sollai - foto di Carla Picciau



Il viaggio nella missione di **Nanyuky** foto di Salvo di Giuseppe - Pierandrea Maxia



# il Portico

ilporticocagliari.it

## ABBONAMENTI 2019

